

Riflessione

al convegno “sul Volontariato”: La nostra parrocchia di S.Lucia nell’ambito del gemellaggio Prato-E bensee

Il tipo di rapporto che la Parrocchia di Santa Lucia ha sviluppato con Ebensee all’interno del gemellaggio, è nato con caratteristiche sue proprie nel momento stesso in cui il Comune di Prato e il Comune di Ebensee hanno apposto la prima firma a Prato, il 27 settembre 1987: erano già infatti presenti e ospiti nelle famiglie della Parrocchia 8 giovani e il parroco di Ebensee, invitati da noi per l’occasione.

Pur continuando a nutrirsi delle motivazioni che avevano spinto le vittime a volere questo patto di pace con gli abitanti di Ebensee e sentendo come compito primario il fare continua memoria del passato per far sì che esso non si ripettesse “mai più”, la Parrocchia ha scelto una strada tutta sua : quella di aprire una relazione interpersonale ed un dialogo con la popolazione che favorisse il guardare in avanti verso il futuro, dando spazio oltre che al ricordo, anche alla costruzione di un mondo nuovo dove la pace e l’amicizia diventassero anche fonte di gioia.

Ciò che aveva motivato umanamente e politicamente il gemellaggio, si è ulteriormente arricchito della fede cristiana nella resurrezione: Cristo ha vinto la morte e perciò ogni morte può e deve essere superata, generando una vita nuova. Tutto ciò che è avvenuto, tutto ciò che la nostra fantasia ha potuto inventare per conoscersi e diventare amici, tutto è nato ed è stato sostenuto dalla disponibilità del cuore: autofinanziamento e volontariato più totale.

Certamente 5 minuti per raccontare cosa sono stati 23 anni di Gemellaggio, sono davvero pochi, ma una rapida sintesi vogliamo tentarla.

Dopo la firma a Prato, 34 giovani di S.Lucia vollero iniziare il nuovo anno ad Ebensee, dando il preciso segnale di “novità” con un recital “Deportazione e Pace” che segnò l’inizio di una faticosa, ma importante riflessione che portò piano piano, negli anni, al superamento di barriere, diffidenze, pregiudizi, e a creare un clima più sereno che aprì all’amicizia.

Iniziò da subito la consuetudine di incontrarsi come Comunità due volte l’anno, il che non impediva altri tipi di incontro, a piccoli gruppi o anche individualmente.

Ricordiamo l’ospitalità di un mese, data per due anni, ad un gruppo di allieve della Scuola di Moda di Ebensee venute a Prato per conoscere la filiera tessile.

E come loro, per 5 volte le ragazze maturande della Scuola Alberghiera di Bad Ischl. Ogni incontro era motivo di scambio indirizzato a far conoscere le proprie tradizioni, la propria cultura.

Noi abbiamo portato ad Ebensee:

- la popolare “Rificolona” che prende il nome dalle lucerne di carta colorata portate in giro per le vie ad illuminare la nuova stagione che si apriva;
- la “Befana” che bussò alle famiglie di Ebensee consegnando trecento calze di dolcetti;
- le nostre danze popolari inserite nella Festa di Maggio

Oltre a ciò tanti i doni significativi:

- 30 piante di liquidambar per la Pratoallè
- 1000 rose distribuite alle famiglie
- cene offerte con prodotti italiani: affettati, tortellini, porchetta, vino..
- olio, panettoni,
- ceramiche, etc.

A questi vanno aggiunti i doni privati alle famiglie ospitanti e alle persone diventate col tempo “amiche”.

Un elemento che ha caratterizzato questo rapporto sono state le “Vacanze Insieme” fra giovani delle due Parrocchie:

- la Bicicletтата Prato-Assisi: “un cammino per la pace”
- Prato-Roma: in visita alle Autorità per far conoscere il nostro Gemellaggio
- Napoli e la Costa Sorrentina: “visita ad una città che lotta contro la violenza”
- Dalle Dolomiti a Marzabotto, passando per la Risiera di San Sabba e le Foibe triestine avendo come tema “La violenza non ha colore”
- Visita alla Maremma toscana: “Forza della natura, violenza dell’uomo”

Dal cuore di questo gemellaggio sono nate iniziative di solidarietà nei confronti di popolazioni in difficoltà: Ebensee per Slano e Santa Lucia per Duga Resa, durante la guerra dei Balcani.

A Duga Resa, abbiamo realizzato 12 viaggi con aiuti in generi alimentari, igienico-sanitario e vestiario. Abbiamo accolto per un soggiorno di 15 giorni 50 ragazzi croati con cui avevamo stabilito un rapporto epistolare. Abbiamo allestito una mostra di artisti croati e organizzato concerti per una loro corale femminile.

Da ricordare anche l’organizzazione della mostra “Prato-Arte per la Pace” in favore del Burkina Faso dove operava l’ex sindaco Graf.

E ancora, la nostra partecipazione per quattro volte al markt fest dove abbiamo sempre lasciato l’incasso da devolvere alle iniziative sociali di Ebensee.

E a questo spirito appartiene una espressione di condivisione, la più recente in assoluto: il parroco don Alois in persona, in compagnia di Sepp Piontek, ha partecipato alle festa di Santa Lucia 13 dicembre dell’anno passato, allestendo un stand con oggetti e prodotti natalizi realizzati dalle famiglie della Parrocchia. Il ricavato è stato lasciato per il restauro della nostra antica chiesa di Santa Lucia in Monte.

Quanto abbiamo ricordato è solo una piccola parte di una lunga storia che, in occasione del ventesimo di Gemellaggio abbiamo cercato di descrivere più ampiamente in una mostra fotografica che abbiamo trasferito in un video della durata di due ore.

E’ proprio per questo rapporto particolare fra persone che si ritrovano intorno alle due Parrocchie che ne hanno anche fatto una espressione pastorale, che il Gemellaggio Prato-Ebensee è riconosciuto da tutti “anomalo e unico nel suo genere”.

SALUTO ALLA COMUNITA' DI EBENSEE **(durante la messa di Roith ed Ebensee)**

Con grande gioia e con la memoria ancora piena di dolci e intensi ricordi per quello che mi avete offerto l'anno scorso, anche a nome degli altri che sono qui con me per partecipare al convegno sul volontariato organizzato dalla vostra città, e anche a nome di tutta la mia Comunità parrocchiale, vi rivolgo un saluto che nasce dalla liturgia di questa 3° domenica di pasqua.

- Grazie di averci ancora accolti nel cammino di fraternità che abbiamo intrapreso ormai da 23/24 anni e che ci ha portato ad aprire un rapporto che ha incuriosito il mondo intero e che qualcuno ha cercato di ripetere.
- Non è un "cammino" turistico il nostro, nè legato a interessi economici o commerciali o politici.
- E neppure si esaurisce nella ufficialità dei rapporti burocratici.
- Lo vedo piuttosto come il cammino che fa Gesù con i suoi discepoli diretti verso Emmaus, di cui parla il vangelo di questa liturgia.
- E' un cammino che ha come motivo non il fuggire o l'evadere da una situazione di disagio determinata da motivi che gravano sulla coscienza individuale o sociale.
- Ma è un cammino in cui si legge, si rilegge, si medita sui motivi profondi per cui tutto è avvenuto. Quel "pellegrino" che si aggiunge lungo la strada siamo ciascuno di noi l'uno per l'altro, Prato per Ebensee e viceversa. Questa presenza lentamente fa diradare le tenebre della paura, dello smarrimento, e suscita nel cuore degli smarriti la gioia di quel camminare insieme, tale e tanta da spingere a voler prolungare quella presenza nella condivisione della cena.
- E in quella cena il miracolo della rivelazione: Dio cammina con noi, colui che porta salvezza è Colui che anima di gioia il cuore.
- Quanto è stato esaltante per noi questo venire a trovarvi in questo anniversario della liberazione del campo di concentramento. Le relazioni ascoltate ci hanno dato la consapevolezza del cammino che la vostra Comunità di Ebensee ha compiuto nell'arco di questi 23 anni di rapporto di gemellaggio. Anche se non siamo stati capaci di avvertire i passi che stavate facendo, oggi prendiamo coscienza del cammino fatto. E non sono centimetri!

Che sappiamo scoprire, convincersi e convincere chi ci è accanto, che siamo dei "chiamati" a compiere un "cammino di conversione" perché il nostro mondo, anche quello ecclesiale, ha bisogno di assaporare la comunione, la fraternità e la condivisione.